

Quanto alla frontiera verso la Russia, che pur non potevasi non determinare, per non lasciare il nuovo Stato con i confini interamente aperti e indefiniti, gli Alleati furono lungamente perplessi e decisero di tracciarla soltanto con carattere provvisorio (1919). Ma quando, con un supremo sforzo, respinto l'assalto su Varsavia e ricacciati i bolscevichi, i polacchi ottennero da essi il trattato di Riga del 18 maggio 1921 gli Alleati non avevano più motivo di mantenere le riserve fatte, onde, su richiesta della Polonia (15 febbraio 1923), decisero di tracciare la frontiera orientale, riferendosi al trattato di Riga (che aveva in sostanza a sua volta adottata la linea tracciata nel 1919 dalla Conferenza della pace) per la frontiera verso la Russia, e indugiandosi invece a determinare la frontiera verso la Lituania, nel senso, come si è accennato, di accettare il fatto compiuto dell'occupazione polacca del territorio di Vilna a Suvalki (doc. L).

§ 8. - Come è noto le clausole per la protezione delle minoranze etniche furono adottate per la prima volta precisamente col trattato di Versailles del 28 giugno 1919 nei riguardi della Polonia (1) e poi estesa ai nuovi Stati, fra i quali la Rumania (tr. St. Germain-en Laye del 10 settembre 1919), la quale, col trattato per la Bessarabia, vide estesa la protezione delle minoranze anche a tale territorio (2).

La Società delle Nazioni però, in base alla risoluzione dell'assemblea del 15 dicembre 1920, decise di estendere gli impegni per le minoranze a tutti i nuovi Stati che avessero chiesto di entrare a far parte della Società delle Nazioni. A tale impegno, malgrado le riluttanze frapposte, dovettero accedere la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania. Inoltre, negli accordi che disciplinano i rapporti

(1) Cfr. testo nel cit. vol. dei *Trattati Europa danubiana*, p. 296 sgg.

(2) Cfr. testi nel cit. vol. *Trattati Europa danubiana*, pag. 34 sgg. e 285 sgg.